

Accenni all'uso del bosco nell'archivio comunale di Mezzana

La storia forestale da un archivio comunale

Presso la Biblioteca Comunale di Trento esiste un manoscritto, il n. 3220.

Esso consiste in una grossa cartella contenente 436 fogli dovuti alla solerte diligenza dello storico di Monclassico, Silvestro Valenti, il quale nel 1912 volle riassumere le 111 pergamene e carte reperite in quell'anno nell'archivio comunale di Mezzana. Purtroppo tale archivio è andato in buona parte disperso; nel 1939, per interessamento della Prefettura di Trento, venivano depositate presso la Biblioteca del Capoluogo le rimanenti 51 pergamene ed 8 carte. Dal 1912 al 1939 ne erano state smarrite ben 60! È questa purtroppo la sorte di quasi tutti gli archivi comunali della Val di Sole e, per quello in esame, dobbiamo gratitudine al Valenti se ci ha salvato almeno il loro regesto.

Triste sorte di archivi abbandonati a sé stessi, preda dei topi, degli incendi, dei trasferimenti d'uffici, d'incuria di amministratori che lasciarono andasse perduto un patrimonio storico di importanza locale non certo indifferente.

Il documento più antico è del 1281 e contiene la delibera delle genti di Menàs di voler formare con quelle di Mezzana una comunità unica, con uguali diritti e doveri sia per i vicini di Mezzana che di Menàs.

Il bosco per queste antiche comunità è sempre stato di primaria importanza, così come lo fu per le altre comunità solandre, e ciò è stato dimostrato anche dalla docu-

mentata relazione del dott. Mauro Colao-ne. Io mi limiterò a citare i documenti di Mezzana che hanno attinenza all'uso del bosco e del pascolo.

Già nel 1323 troviamo una sentenza intorno alla vendita del Monte Zeledria alla comunità di Bocenago in Rendena ed intorno ai confini dello stesso monte secondo gli atti del 1286. Il litigio fra venditori e compratori si protrae fino al 1521. Fu questa vendita una fortissima perdita di parecchi ettari di bosco e pascolo, perdita che privò Mezzana e la Commezzadura (che fino al 1200 formavano una comunità unica) d'una fonte notevole di legname.

1525. Un carpentiere di Castello (segno che anche allora il legno veniva lavorato da artigiani del posto) è testimone ad un atto che attesta la permuta a Domenico da Roncio della sega costruita presso il ponte di Mezzana. La sega è dotata di canali, piazzali e confina con beni della famiglia dei signori di Castel Cles.

1540. I vicini di Menàs vengono obbligati alle spese della costruzione del ponte presso la sega, asportato dalle alluvioni, a mezzo di legname.

1544. I beni comunali vengono delimitati da nuovi confini.

1551. In una contestazione sull'uso dei beni civici ai figli di madri mezzanesi si delibera che possano senza contrarietà «buscare et lignar facere in nemoribus villae et comunitatis Mezanae» come tutti gli altri «in gadiis (gaggi) et quod etiam possint et va-

leant fratezare sive novalis facere in locis ubi coeteri de Mezana faciunt». E così possono anche pascolare in qualunque luogo.

1581. È citata la «fosina da Pozi», e se c'era la fucina doveva per forza essere alimentata da carbone di legna.

1619. In valle vennero per far carbone e lavorare il ferro genti delle alte valli lombarde. In quest'anno troviamo un Giovanni «buscari» bergamasco.

1637. Il comune affittava ad un Campi i prati «alli prati del vino» ed i vicini boschi verso un'affitto annuo di 14 pesi di buon vino, da pesarsi sul posto e da assaggiarsi dai giurati.

1648. La sega è affittata a Paolo Gregorretti, altra famiglia lombarda.

1649. Si nota che molti residenti ma non «vicini» della comunità (35 fuochi terrieri e 4 o 5 forestieri) riducono i beni comunali a novalli «in fratte o novalli» danno del pascolo. I vicini si rivolgono al vescovo perché confermi le antiche consuetudini di far pagare una sopratassa sulle bestie dei non vicini.

1696. I vicini di Mezzana e Roncio convocati a plebiscito dai saltari, livellano per contratto rinnovabile ogni 19 anni, per l'onoranza d'una libbra di pepe in grani all'illustre signor dottore in ambo Pietro Paolo Maturi da Pinzolo, ora commorante a Mezzana la «loro sega da rassegar le borre con tutte le sue ragioni, anditi, canali e comodità, eretta presso il ponte sul Noce con l'onere di ridurla in stato migliore usando legnami concessigli gratuitamente dal direttore e rispettare una tassa fissa».

1727. Il regolano Gosetti loca per sette anni a Maffeo Rotta di Poia presso Ponte di Legno, mandriano, la montagna del comune per 83 ragnesi annui, da pagarsi il 24 agosto, a patti che la comunità «faccia aggiostare la Casera in utile forma e che esso Rotta dii le cibarie alli homeni che aggiosteranno detta casera».

1749. Giovanni Bevilacqua da Termenago attesta che in tal paese l'unico forestiere è tassato per 22 troni e che i figli di famiglia

che vivono separati dai genitori godono i diritti di legnatico pari agli altri.

1777. Un cenno all'uso di cavare la trementina si ha quest'anno. I Regolani di Mezzana locano a Giovanni Rizzi da Cavizzana lo scavo della trementina cioè di «darli e lasciarli forare e cavare trementina de li laresi de la mentovata Comunità salvo due Gagi nominati uno dal Vin e l'altro del Pradolin, con patto e condicione che in capo alli tre anni doverà strupare tutti li laresi, li quali averà forato». Fitto sei ragnesi annui con diritto di prelazione al conduttore Rizzi, decorsi i sei anni di locazione.

1790. La Regola affida a M. Simone Trettel da Fiemme la fabbrica del Malghet ed a Tomaso Bontempel da Pellizzano per ragnesi 90.

1794. La vicinia loca per 6 anni al comune di Piano la montagna denominata «Doss Mari Levà», per annui troni 22.

Purtroppo non si hanno dati nemmeno approssimativi di produzione di legname sia ceduo che di aghifoglie nell'arco di tempo accennato. Sappiamo che l'uso del bosco era sorvegliato dal saltaro. Sappiamo che il latifoglio si estendeva assai più di oggi. Che veniva tagliato per la produzione di enormi quantità di carbone, onde far funzionare le fucine di Dimaro, Pressenago, Mezzana, Cusiano, Fucine, Forno di Novale e Cogolo. Le piazzole delle carbonaie erano dette «aiàl» termine che viene dalla Lombardia. Sappiamo che le fratte si stendevano sulla sinistra del paese di Mezzana sino all'altezza del Piz Bas e del Piz Alt, cioè all'altezza dell'attuale maso delle Plaze, in attività fino a cent'anni or sono.

L'uso civico delle *sort* di legna continuò nel corso dei secoli con l'obbligo per i fruitori di pulizia del bosco tagliato e dura fino ad ora, come perdura ancora l'uso della raccolta dello *strame*, un tempo assai più praticato che non oggi.

Chiudo auspicando che un giorno o l'altro anche gli archivi comunali trovino un altro Ciccolini che ce li possa presentare nella complessità dei loro documenti.